

" Il Tempo,
7 Gennaio 1921

TEATRO E CONCERTI

Il violinista Szigeti all'Augusteo

Inseguiti dagli ultimi rochi squilli della « Befana » ci siamo recati ieri un po' affannati all'Augusteo e vi abbiamo trovato, nell'atmosfera quieta e soddisfatta del consueto pubblico folto e silenzioso, l'invocata pace. Joseph Szigeti ci ha, infatti, intrattenuti due ore con quel suo suonar dolce e femmineo che par fatto apposta per allontanare i grandi fantasmi musicali e suscitervi in cuore le mestizie grate dei piccoli sogni fugaci. Le melodie del concerto in « re » dello Tschaiowsky sono uscite dalla sua arcata morbida e breve giustamente nostalgiche ed il cupo concerto di Max Bruch, al quale (e sembra durevolmente) rimane affidata la fama di questo effimero compositore, ha avuto dallo Szigeti una interpretazione adeguata.

Haendel, Tartini ci sembrano meno vicini allo spirito dell'abilissimo violinista: l'architettura di questi grandi costruttori non può essere tradotta in acquarello.

Del resto il pubblico ha applaudito con sincerità e con misura intelligente il concertista al quale porgiamo il nostro concorde saluto.

Inutile, forse, aggiungere che il maestro Molinari ha posto gentilmente il suo nobile volere al servizio di Joseph Szigeti, guidando l'orchestra col consueto impegno. All'organo ed al pianoforte accompagnò diligentemente il maestro Traversi.